

9 ottobre 2013

PAG. 5

COOP SOCIALI, LA SCONFITTA DELLA FRASCAROLI

L'assessore: "In Comune troppe resistenze per cambiare gli appalti, ma non mi arrendo" Sommario

di Eleonora Cappelli

«VORREI essere chiara su una cosa: le clausole sociali negli appalti del Comune, cioè la riserva di una percentuale degli appalti di Palazzo d'Accursio a cooperative che impiegano utenti svantaggiati, è un obiettivo di mandato di questa giunta. Non si trattava del mio programma elettorale, ma di un impegno di tutti. Siamo in fortissimo ritardo, ma si deve fare, si farà. Anche se il bando della manutenzione del verde uscirà senza queste clausole, e questo è già un danno. Io non ne sono contenta, avrei dovuto "rompere le scatole" di più, non sono stata abbastanza convincente». Amelia Frascaroli, assessore al sociale, dà ragione alle cooperative che chiedevano di cambiare il regolamento per le gare del Comune. Ha lottato, si è battuta per ottenere questo cambiamento, ma sente di aver perso questa battaglia.

Assessore Frascaroli, com'è andata? «Abbiamo iniziato a lavorare su questo argomento due anni fa, abbiamo anche ospitato l'assessore di Torino che ci ha spiegato come funziona nella loro città. In realtà è una cosa molto semplice: il Comune deve dare in appalto la manutenzione del verde? Bene, si decide che una parte del lavoro, di solito dal 3 al 5%, è riservata alle cooperative sociali di tipo B. In pratica, saranno ex tossicodipendenti, pazienti della psichiatria, disabili a rastrellare le aiuole del Comune. Ma non solo: anche lavoratori in "fragilità", cioè cassintegrati, persone licenziate che non riescono a reinserirsi, e così via».

All'inizio erano tutti d'accordo...

«È stato preso l'impegno di far passare un regolamento metropolitano su queste clausole, cioè esteso anche ai comuni della cintura. Nel febbraio del 2013 un atto di indirizzo impegnava Palazzo d'Accursio a dotarsi di un regolamento in tal senso entro la fine di marzo. Su questo siamo in fortissimo ritardo, e questo è il problema. Il bando per la manutenzione del verde esce in un momento in cui il regolamento non è ancora stato varato, per cui non è sottoposto a questa clausola. Per questo motivo si è deciso di metterci una toppa, cioè di prevedere un punteggio premiale a chi assumerà lavoratori in difficoltà. Ma evidentemente non è la stessa cosa».

Questo regolamento sulle clausole sociali è quindi del tutto archiviato? «No, siamo in cammino, c'è un impegno della giunta ad approvare il regolamento in brevissimo tempo, e si farà. Appunto perché è un impegno di mandato. Nel gruppo di lavoro partito due anni fa, anzi, il Comune di Bologna era quello più motivato. Oggi alcuni piccoli Comuni sono più avanti di noi».

Come se lo spiega?

«È una cosa nuova, si pensa che se non si è mai fatta forse è perché non si può fare, tra un approfondimento e l'altro si lasciano passare i bandi più importanti, come quello del verde.

Che era prezioso perché c'è ogni 5 anni e riguarda un settore che può interessare questi lavoratori in difficoltà. Modificare il sistema delle gare non è semplice, nessuno sostiene che lo sia, ma la resistenza è folle. Comunque l'ho accettato, stavolta non si può fare, si farà presto. I prossimi bandi saranno vincolati alle clausole sociali».

Perché per lei è importante?

«Non si tratta di occuparsi dei più deboli, si tratta di un tema sul lavoro e sui servizi. A Torino le 500 persone inserite non fanno più richiesta di sostegno ai servizi, perché hanno ritrovato la loro dignità col lavoro. L'amministrazione comunale sul lavoro può fare ben poco, ma tutto quello che può lo deve fare, non è più un optional».

Cosa si farà quindi?

«Intanto il 17 ottobre presentiamo il progetto case Zanardi, che prende il nome dal cosiddetto "sindaco del pane" (si tratta di botteghe che nasceranno in ogni quartiere, in cui si potrà fare la spesa senza usare denaro, ma "scambiando" ore di lavoro. Il Comune ha messo a disposizione 500 mila euro e immobili attualmente vuoti, ndr). Però sulle clausole sociali le coop hanno ragione ad aspettarsele, mi hanno aiutato moltissimo e siamo insieme in prima linea».

9 ottobre 2013

PAG. 7

ISEE, UNA DICHIARAZIONE SU SEI È FALSA

Più furbetti fra gli stranieri (18,4%), meno fra gli italiani (12,8%)

di Francesco Rosano

Le dichiarazioni Isee presentate a Palazzo d'Accursio per accedere ai servizi educativo-scolastici del Comune? Nel campione di quelle verificate ne risulta irregolare una su sei. E in media gli stranieri «sgarrano» un po' più degli italiani, stando ai dati sulle dichiarazioni Isee presentate nel corso del 2011, le ultime passate al vaglio dal Comune. Sono state quasi undicimila, due anni fa, le dichiarazioni Isee presentate in Comune dalle famiglie che volevano accedere alle agevolazioni relative ai servizi educativi e scolastici: rette dei nidi, mense e scuolabus soprattutto. Il 66,4% delle richieste, 7.247 in totale, sono arrivate da famiglie con genitori italiani. Il 33,6% invece, cioè 3.669 dichiarazioni, da nuclei familiari con genitori nati all'estero. In particolare provenienti da Marocco (449), Bangladesh (399), Romania (396), Filippine (392) e Albania (205). Ma quando si passa a verificare quante dichiarazioni sono state effettivamente passate ai raggi x per scoprire chi sono i furbetti dell'Isee si scopre che il Comune con i suoi controlli a campione non può fare moltissimo.

Su 10.916 dichiarazioni Isee presentate nel 2011, infatti, Palazzo d'Accursio è riuscito a verificare la veridicità di appena il 6,3% del totale: 689. Il risultato è che il 15,8% delle dichiarazioni effettivamente controllate sono risultate irregolari: 109 falsi Isee per il Comune «procede al recupero dell'indebito corrisposto e all'aggiornamento della tariffa dei relativi servizi — scrive il direttore del settore Entrate, Mauro Cammarata — oltre alla segnalazione alla Procura della Repubblica». Gli errori, se così li si può chiamare, sono i più vari. Si va dalla dichiarazione di redditi bassi o nulli ripetuti negli anni a valori Isee bassi in relazione alla composizione del nucleo familiare e, dopo le verifiche del Comune, vengono segnalati anche all'Agenzia delle Entrate. Mai errori «per eccesso». I più controllati, nel 2011, sono stati proprio i nuclei familiari con genitori stranieri. E sono sempre loro quelli che, in base alle verifiche fatte, registrano la percentuale più alta di Isee irregolari: 68 casi su 370 controlli, cioè il 18,4%. Nel caso degli italiani, invece, la percentuale scende al 12,8% visto che i controlli su 319 dichiarazioni hanno individuato 41 casi irregolari. Per tutti i sottoscrittori di dichiarazioni false, inoltre, è stata introdotta nel 2012 anche una sanzione amministrativa «attualmente in fase di implementazione», aggiunge Cammarata.

Resta il fatto che moltissime dichiarazioni Isee sfuggono a ogni tipo di controllo, sottraendo probabilmente migliaia di euro alle casse del Comune. «Bisogna cambiare sistema — sottolinea la consigliera leghista Lucia Borgonzoni — smetterla con i controlli così sporadici e organizzarsi per verificare le dichiarazioni Isee direttamente quando vengono presentate. Non si può continuare a favorire chi non ne ha diritto a scapito di chi, invece, viene escluso ingiustamente dai servizi educativo-scolastici».

9 ottobre 2013

PAG. 8

«MIO NIPOTE TRAVIATO DA BRUTTE COMPAGNIE»

Parla il nonno del ragazzino ricoverato in ospedale dopo aver fumato hascisc

di *Gilberto Dondi*

HA FUMATO uno spinello e il giorno dopo si è sentito male mentre era a scuola. La corsa in ambulanza e il ricovero in ospedale, da dove è uscito dopo sei giorni, per fortuna completamente ristabilito. La particolarità di questa storia è che il protagonista è un ragazzino di soli tredici anni che frequenta la terza media. E' accaduto fra domenica 30 settembre e lunedì 1° ottobre. Il ragazzino, secondo il suo stesso racconto, nel tardo pomeriggio di domenica 30 è andato con un amico al Pilastro e ha comprato un grammo di hascisc, poi i due hanno fumato assieme lo stupefacente. Dopo una notte agitata, il tredicenne è andato a scuola, una media del centro, e lì verso le 8,30 ha accusato forte cefalea, vomito e poi un lieve malore (il referto medico parla di «episodio sincopale»), restando semi-incosciente per alcuni minuti. Gli insegnanti, terrorizzati, hanno chiamato il 118 e l'ambulanza ha trasportato l'adolescente al Sant'Orsola, dov'è rimasto sei giorni in osservazione. Gli esami hanno accertato nelle urine la presenza di cannabinoidi. IL POSTO di polizia ha quindi segnalato il grave episodio alla Procura, che ha aperto un'inchiesta contro ignoti, affidando le indagini al commissariato Bolognina Pontevecchio per trovare lo spacciatore che ha venduto la droga al tredicenne. La caccia al pusher, probabilmente straniero, è già iniziata. «E' la riprova — commenta il procuratore aggiunto Valter Giovannini — che con il 'Thc' (il principio attivo della cannabis, ndr) arricchito sinteticamente non ha più senso parlare di droghe leggere e droghe pesanti». Passata l'emergenza, restano tante domande. Perché un tredicenne inizia a far uso così presto di hascisc? E come può andare addirittura al Pilastro a cercare lo spacciatore? Il ragazzino è italiano, abita in centro con la mamma e i nonni, gente con la laurea e un lavoro. Insomma una famiglia come tante, non particolarmente problematica. «PURTROPPO mio nipote è finito su una brutta strada per colpa di cattive compagnie — dice il nonno, pensionato —. Ha iniziato ad essere diverso a inizio settembre, quando siamo tornati dalle ferie. E' diventato arrogante, credeva di potersi gestire da solo. Non è facile indirizzare gli adolescenti, si sa. Io ho cercato di parlargli tante volte, ma senza successo. Lui al pomeriggio andava sempre in un parco in periferia, dove staziona un gruppo di 13-14enni. Noi gli dicevamo che non ci piaceva quella compagnia, ma lui la frequentava lo stesso. E' lì che ha cominciato a fumare le canne, lì l'hanno traviato». Il 1° ottobre la chiamata dalla scuola e la corsa in ospedale. «E' stato un colpo — aggiunge il nonno —, quando è uscito ha ammesso tutto. Ha capito di aver sbagliato, che non lo farà più. Spero sia vero, non sono convinto che si renda conto di quanto male facciano quelle sostanze, soprattutto alla sua età. Purtroppo è finito in quella specie di

'baby gang', diversa dai compagni di scuola, e si è fatto traviare. Ora abbiamo chiesto supporto alla scuola e ai servizi comunali, speriamo di uscirne».

9 ottobre 2013

NASCE A BOLOGNA LA GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

Grazie al progetto “Luca” (Links united for coma awakenins) parte la collaborazione fra associazioni di Belgio, Spagna, Bulgaria e Grecia. Obiettivo il 2015

di Irene Leonardi

ROMA - Una Giornata europea dei Risvegli, uno spazio “dove finalmente si possano confrontare famiglie e associazioni di tutta Europa”. Grandi lavori a Bologna durante la quindicesima Giornata dei Risvegli per dare vita a un obiettivo ambizioso grazie a L.U.C.A (Links united for coma awakenins), progetto europea nato da un’idea dell’associazione Amici di Luca, e promosso insieme alla società di formazione “Futura”. Cinque i paesi partecipanti e circa 100 mila gli euro stanziati per creare una rete tra le realtà europee che si occupano di persone in coma. L’obiettivo è quello di raccogliere le testimonianze provenienti da Italia, Belgio, Spagna, Bulgaria e Grecia, per scambiare idee e diffondere nuovi modelli.

“L’esempio italiano è sicuramente da esportare in tutta Europa – racconta Fulvio De Nigris, fondatore dell’associazione Amici di Luca - - in altri paesi la famiglia è meno presente e meno considerata e quindi bisogna diffondere la tutela dei parenti, intervenendo sia con la cura del paziente che su tutto il nucleo familiare in modo che, quest’ultimo, da curato diventi anche curante e di sostegno al caro”. Saranno cinque i meeting in programma per incontrare i partecipanti provenienti dai diversi paesi con lo scopo di creare delle linee guida comuni per la formazione di specialisti, medici, familiari e pazienti a supporto delle difficoltà che il percorso del coma può portare. A partecipare, dall’Italia, saranno circa 14 persone tra volontari, familiari e pazienti stessi che metteranno a disposizione le loro storie per creare una guida di buone pratiche.

“La Casa dei Risvegli, (struttura innovativa dedicata alla riabilitazione, formazione e ricerca nel campo delle gravi cerebrolesioni acquisite, ndr) - è sicuramente un esempio di buona pratica per eccellenza - spiega Federica Ragazzi, project manager di Futura -. Già al primo incontro è stato evidente che stavamo parlando di qualcosa che loro, gli altri partner europei, non conoscevano, rimanendo stupiti da come sia importante il coinvolgimento familiare, tanto che al primo incontro che si è tenuto ieri, 7 ottobre, a Bologna, si è già parlato di progetti futuri...”.

“È anche per questo – conclude Fulvio De Nigris - che è importante che la Giornata dei Risvegli diventi europea: per diffondere, intervenendo anche sull’aspetto culturale, un sentire diverso della ‘cura’. Luca è un acronimo che ci accompagna da anni, un progetto già pensato dai primi anni 2000 e che abbandona il significato privato legato ad un figlio che non c’è più, ma diventa cosmico, intendendo in questo caso un forte senso di rete”.

9 ottobre 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/10/09/news/e-cieco-ma-faceva-la-spesa-accusato-di-truffa-all-inps-1.7891669>

È CIECO MA FACEVA LA SPESA ACCUSATO DI TRUFFA ALL'INPS

Bondenese 57enne dal 1998 al 2013 avrebbe causato un danno di 127mila euro leri per lui è stato deciso il processo al 3 dicembre. La difesa: «Nessun raggiro»

di d.p.

BONDENO. Andava al mercato, guardava i prezzi e poi comprava. Come fanno tanti. E quando qualcuno gli chiedeva l'ora, osservava l'orologio, guardava le lancette e via, con l'ora esatta. Atti e comportamenti normalissimi per chiunque, diventati però per un operaio di 57 anni, ritenuto cieco, prove per sostenere che così facendo - dando prova di vederci benissimo - avrebbe truffato l'Inps, che gli ha attribuito dal 1998 fino al 2013 l'indennità di persona non vedente, mentre secondo l'accusa lo è soltanto parzialmente, un ipovedente. Truffa aggravata ai danni dell'Inps, dello Stato, dunque, il reato di cui dovrà rispondere l'operaio bondenese - sposato con figli e separato - che sarà processato il prossimo 3 dicembre come deciso ieri dal gup Monica Bighetti su richiesta del pm Nicola Proto, in aula a sostenere l'accusa. Morale, l'Inps si è costituita parte civile contro di lui e ieri ha chiesto un risarcimento per l'indennità percepita indebitamente - secondo l'accusa - di 127 mila euro negli ultimi 15 anni. L'uomo era stato seguito attentamente dai carabinieri di Bondeno che hanno svolto le indagini e poi presentato la relazione alla procura che ha chiesto il rinvio a giudizio. L'uomo è ipovedente e secondo l'Inps e gli inquirenti avrebbe raggirato tutti, avendo capacità visive che gli permettono di svolgere atti quasi normali. La difesa sostiene assolutamente il contrario: anche perchè, è stata una preposta commissione medico legale ad attribuire all'imputato il grado di cecità e l'indennità. La difesa, sostenuta dall'avvocato Micai, intende contestare le accuse con una consulenza medico legale ed oculistica: «al processo presenteremo argomentazioni mediche che indicano che non vi è stata nessuna truffa».